



Eco dei
GESUITI

**Giuseppe Castiglione,
pittore alla corte di Pechino**

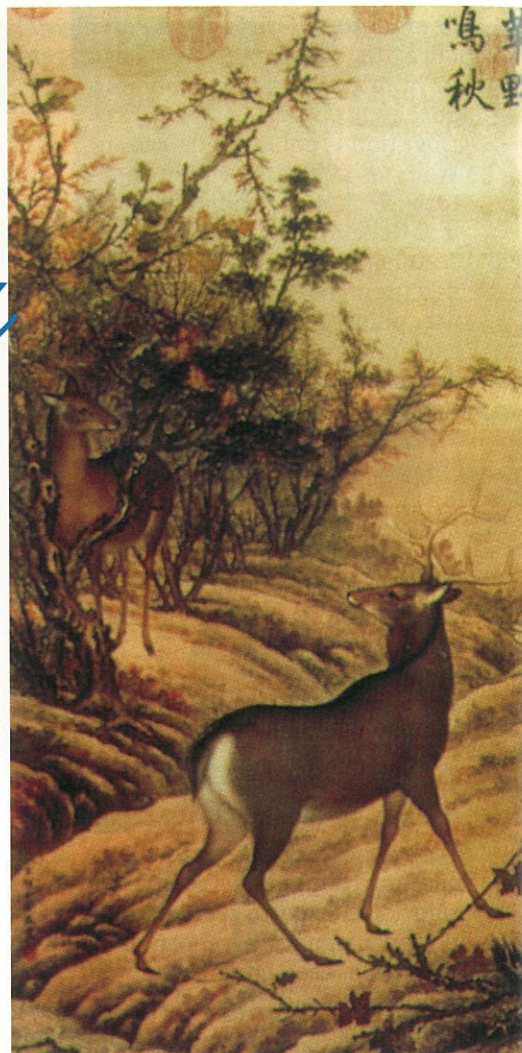
Vangelo e *tavolozza* per convertire la Cina

In una recente asta a Hong Kong sono stati battuti alcuni capolavori del celebre artista gesuita. Quotazioni alle stelle per opere dalla straordinaria rilevanza culturale.

Nel Settecento la corte imperiale cinese ospitava dozzine di artisti stranieri, molti dei quali gesuiti. I missionari speravano che l'imperatore Qianlong non si innamorasse solo dei loro quadri, ma anche della fede cristiana. Il sovrano non si convertì mai al cristianesimo, ma amava l'arte e aveva l'abitudine di condizionare non poco le scelte degli artisti impartendo precise direttive su quello che dovevano produrre. L'esperienza a Pechino e la formazione europea produssero frutti, perché i pittori seppero col tempo elab-

borare una magnifica fusione fra lo stile orientale e quello occidentale, che diede origine a creazioni uniche nel loro genere. L'artista più apprezzato dalla corte imperiale era il fratello Giuseppe Castiglione, milanese, giunto in Cina nel 1715, durante il regno di Kangxi, il sovrano che ammirava i gesuiti, tanto da favorirne la predicazione in tutta la Cina. Il gesuita parlava un ottimo mandarino, adottò la cultura cinese, scegliendosi persino un nome locale, Lang Shining, che in italiano suona come "il più amabile in natura e di grandi virtù". Castiglione strinse una profonda amicizia con il nipote di Kangxi, Qianlong, un rapporto che terminò solo con la morte del missionario nel 1766. L'imperatore lo stimava a tal punto che arrivò a commissionargli un ritratto dell'imperatrice e delle altre sue undici consorti.

A un'asta di Christie's, svoltasi a Hong Kong il mese scorso, è stato proposto uno splendido dipinto del gesuita, intitolato: "Autunno che si lamenta nella pianura di Artemisia" (nella foto in alto). I quadri di Castiglione sono rarissimi. Si è calcolato che solo



una decina di opere siano possedute da collezionisti, e il quadro in questione - che reca anche un autografo dell'imperatore, segno della considerazione verso l'artista - è stato valutato varie centinaia di migliaia di dollari. La poliedrica personalità di fratello Castiglione influenzò anche la produzione scultorea dell'epoca, come una serie di dodici splendide teste di animali in bronzo, anch'esse in vendita, destinate ad adornare una monumentale fontana. Castiglione non fu il solo pittore gesuita attivo nella Cina imperiale. Spiccarono per le loro doti artistiche anche fratello Panzi, fiorentino, e il siciliano Buglio, pittore e scrittore, che a Pechino tradusse in cinese un'apologia del cristianesimo, una *summa* teologica e svariati libri liturgici.

Giovanni Maier

